

# La Forza del Rispetto: Riflessioni sulla Violenza di Genere e il Ruolo della Comunità



L'evento "In nome loro", che abbiamo avuto l'opportunità di vivere il 3 novembre, organizzato dall'Università degli Studi di Brescia, non è stato semplicemente una conferenza o un incontro informativo, ma un'esperienza che ha toccato profondamente ciascuno di noi. Le parole di Gino Cecchettin, colpite dal dolore di una tragedia personale, hanno risuonato come un grido di consapevolezza e responsabilità. Un grido che ha fatto luce su una realtà difficile da affrontare ma impossibile da ignorare: la violenza di genere. La sua testimonianza ci ha mostrato quanto spesso questo fenomeno si nasconde tra le pieghe della quotidianità, mascherato da gesti che, all'apparenza, sembrano espressioni di affetto o preoccupazione. Ma il controllo, l'isolamento, le parole degradanti e il possesso non sono amore. Il suo intervento ci ha fatto riflettere su come la violenza possa radicarsi lentamente, quasi inosservata, in una relazione che un giorno

può rivelarsi devastante.



Uno degli aspetti più toccanti del suo racconto è stato proprio il modo in cui ha sottolineato la fragilità del confine tra una relazione sana e una che si trasforma in un incubo. Il dolore che ha vissuto, il lutto per una perdita insostenibile, non solo ha dato una dimensione umana e concreta al tema della violenza di genere, ma ci ha fatto capire che la violenza non è mai una “soluzione”. Non è una risposta all’amore, ma una perversione di esso. È un atto che distrugge, che uccide l’anima e il corpo di chi ne è vittima. Gino Cecchettin ci ha chiesto di non restare indifferenti, di non voltare lo sguardo, di non giustificare mai il comportamento violento, nemmeno quando si maschera dietro pretesti come “l’amore” o “la gelosia”. La sua esperienza, sebbene tragica, ci ha dato una lezione di speranza e di lotta per il cambiamento. Un cambiamento che possiamo promuovere iniziando dal nostro comportamento quotidiano.



Le sue parole ci hanno fatto comprendere che il problema non è circoscritto a situazioni isolate, ma è un fenomeno che coinvolge tutti noi, ognuno a suo modo. Anche noi giovani abbiamo una grande responsabilità. La violenza di genere non è una questione che riguarda solo le vittime o le forze dell'ordine; ci riguarda tutti, nel nostro ruolo di amici, parenti, compagni di scuola e cittadini. La violenza inizia con piccoli segnali, spesso impercettibili, che se ignorati possono crescere e diventare devastanti. Possiamo, come individui, educare noi stessi e gli altri al rispetto. Possiamo intervenire quando vediamo comportamenti preoccupanti, anche se farlo richiede coraggio. E se la violenza è anche una questione di cultura, come ci insegna Gino Cecchetti, allora la cultura del rispetto deve cominciare fin da giovani.



Questa esperienza mi ha portato a riflettere sull'importanza del ruolo della scuola, della famiglia e delle istituzioni. La scuola non deve solo trasmettere conoscenze teoriche, ma deve diventare un luogo di educazione al rispetto e alla consapevolezza. Un luogo in cui si imparano le emozioni, le relazioni, il dialogo sano. L'informazione è uno strumento potente, e la scuola deve essere il primo posto dove giovani e giovanissimi possano confrontarsi su temi delicati come la violenza di genere, imparando a riconoscerne i segni e a difendersi. La famiglia, dal canto suo, ha la responsabilità di educare all'empatia, alla comprensione, all'ascolto, elementi essenziali per costruire relazioni basate sul rispetto reciproco. Le istituzioni, infine, devono essere pronte a intervenire, a offrire supporto concreto a chi è vulnerabile, a garantire una rete di protezione per chi sta subendo violenza. Non basta più, come spesso accade, limitarsi alla denuncia dei casi di violenza, ma è necessario investire in prevenzione, formazione e supporto psicologico.



La violenza sulle donne, purtroppo, è una realtà che non riguarda solo storie lontane, ma è una piaga che affligge anche la nostra realtà quotidiana. Negli ultimi anni, infatti, sono stati molti i casi di cronaca che hanno coinvolto la Lombardia, e in particolare le province di Brescia e Bergamo, confermando una tendenza preoccupante. La tragica morte di Maria, avvenuta solo qualche mese fa a Brescia, è uno degli episodi più drammatici che hanno segnato la nostra comunità. Maria era una donna di 42 anni che, dopo anni di soprusi, è stata uccisa dal compagno, che non accettava la sua decisione di separarsi. La vicenda ha sconvolto la città, mostrando come la violenza possa radicarsi in un contesto che sembra "normale" fino a quando non esplode in un atto di violenza inarrestabile.



Gianluca Platania

Pochi mesi prima, sempre a Brescia, un altro caso ha attirato l'attenzione delle autorità: una giovane donna di 30 anni è stata aggredita dal partner durante una discussione. La situazione è degenerata fino a un intervento dei carabinieri che ha impedito una tragedia ancora maggiore. La vittima, che aveva denunciato precedentemente l'uomo, è stata costretta a vivere sotto protezione. Questi episodi, purtroppo, sono solo la punta dell'iceberg, e sono emblema di una violenza silenziosa che colpisce spesso nel cuore delle nostre città. Nel Bergamasco, il fenomeno non è meno grave. Solo lo scorso anno sono aumentati i casi di stalking e di aggressioni fisiche all'interno di relazioni che all'inizio sembravano sane e affettuose. La rete di protezione per le donne vittime di violenza è ancora troppo debole, e se non si interviene tempestivamente, i danni psicologici e fisici possono rivelarsi irreparabili. Questi episodi sono un campanello d'allarme che dobbiamo ascoltare, affinché non diventino il triste leitmotiv delle nostre cronache quotidiane.



Questa esperienza, però, mi ha anche dato una consapevolezza: non dobbiamo più accettare passivamente la violenza come parte della nostra realtà. Se ogni giorno scegliamo di agire, di parlare, di denunciare, possiamo davvero sperare in un futuro migliore. La lotta contro la violenza di genere è una lotta di tutti. È una sfida che ci riguarda direttamente e che dobbiamo affrontare con la convinzione che solo attraverso il rispetto, la sensibilizzazione e la solidarietà possiamo sperare di costruire una società più giusta e più umana. Ogni piccolo gesto, ogni parola, ogni azione che compiamo può fare la differenza. Non possiamo più permetterci di restare in silenzio. È tempo di cambiare le regole del gioco e di farlo insieme, per un futuro dove nessuno sia costretto a vivere nel terrore o nella sofferenza.

Moran Silvestri 5B

---

# Presentazione “La scuola è vita”



Durante il periodo del 25° Giubileo della storia, dedicato al tema “Pellegrini di Speranza”, il calendario dell’Anno Santo prevede una serie di iniziative a elevata valenza culturale ed educativa. Tra queste, si distingue per portata e visione strategica il Giubileo del Mondo Educativo, in programma dal 27 ottobre al 1° novembre 2025. In particolare dal 26 al 30 ottobre 2025, durante la quale migliaia di studenti, provenienti da tutte le regioni italiane e da cinque diversi

continenti, hanno partecipato ad un'esperienza immersiva a Roma, articolata in 4 tipologie differenti di laboratori tematici progettati per rispondere in modo concreto e creativo alle sfide educative contemporanee. I gruppi, denominati:

### **Cammini**

Laboratorio artistico collettivo in cui gli studenti, guidati da Frate Sidival Fila, realizzano tele ispirate ai pilastri del Global Compact on Education. Le opere, unite, formano un grande atlante simbolo di speranza e centralità della persona.

### **Dialoghi**

Laboratorio di scrittura collaborativa che coinvolge studenti da tutto il mondo nella redazione di una Lettera al Papa. Attraverso il dialogo interculturale, nasce un testo condiviso per promuovere una cultura della speranza e del confronto.

### **Orizzonti**

Percorso di riflessione e scrittura dedicato alle parole chiave "speranza, vita, scuola". Gli studenti creano un Glossario della speranza a scuola, con definizioni e racconti che esprimono una visione educativa comune.

### **Elementi**

Laboratorio performativo centrato sulla forza comunicativa dei gesti e del ritmo. Attraverso la percussione corporea, gli studenti costruiscono una narrazione collettiva ispirata ai temi del Giubileo della Speranza.

I gruppi, **Orizzonti** e **Dialoghi** hanno lavorato nel Pontificio Istituto Patristico Augustinianum, un'istituzione accademica romana dedicata allo studio della patristica. Fondato nel 1969 da padre Agostino Trapè e padre Prosper Grech, è affiliato alla Pontificia Università Lateranense e fu inaugurato nel 1970 da Papa Paolo VI, grande cultore di Sant'Agostino.

Gli altri due gruppi hanno svolto le loro attività all'Università LUMSA (Libera Università Maria Santissima Assunta), un'università non statale di ispirazione cattolica,

fondata a Roma nel 1939 da Luigia Tincani.



## Interventi che abbiamo ascoltato

Durante il progetto abbiamo ascoltato numerosi interventi da parte di persone di rilievo quali:

### **Samantha Cristoforetti**

Astronauta dell'Agencia Spaziale Europea (ESA) e prima donna italiana a compiere una missione nello spazio, simbolo di eccellenza scientifica, coraggio e ispirazione per le nuove generazioni.

### **Frate Sidival Fila**

Artista e frate francescano, unisce spiritualità e arte contemporanea nelle sue opere, promuovendo dialogo, bellezza e riflessione sui valori umani ed educativi.

### **Sister Zeph**

Educatrice e attivista pakistana, fondatrice della Zephaniah Free Education School, impegnata nella difesa dei diritti delle donne e nell'accesso all'istruzione per bambine e ragazze.

Vincitrice nel 2023 del premio "Global teacher".

### **Nhial Deng**

Attivista sud sudanese per la pace e l'educazione, sopravvissuto alla guerra e rifugiato, fondatore del Refugee Youth Peace Initiative, esempio di resilienza e impegno per i giovani.

Vincitore nel 2023 del premio "Global student".

### **Andy Diaz**

Atleta cubano, campione olimpico e mondiale nel salto triplo, esempio di dedizione e speranza attraverso lo sport come strumento di crescita e unione.

### **Helen J. Alford**

Preside della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, economista e teologa, promuove un'economia etica e solidale basata sulla dignità umana e sul bene comune.

### **Bujar Hoxha**

Presidente di Save the Children Italia, impegnato nella tutela dei diritti dei bambini e nella promozione di un'educazione inclusiva e di qualità per tutti.

### **Chiara Montanari**

Ingegnere e esploratrice, prima donna italiana a capo di una spedizione in Antartide, rappresenta il coraggio di affrontare l'ignoto e la forza della leadership al femminile.

### **Giuseppe Valditara**

Ministro dell'Istruzione e del Merito, promotore di una scuola attenta alla valorizzazione dei talenti, al dialogo educativo

e alla formazione integrale della persona.

### **Roberto Gualtieri**

Sindaco di Roma, impegnato a costruire una città più sostenibile, inclusiva e innovativa, capace di valorizzare cultura, educazione e comunità.

### **Papa Leone XIV**

Guida spirituale della Chiesa cattolica, portatore di un messaggio di speranza e fraternità universale, promotore di un'educazione fondata sulla dignità, il dialogo e la pace tra i popoli.



Helen J. Alford, Papa Leone XIV & Samantha Cristoforetti

Il nostro gruppo è stato colpito in particolare dai discorsi di:

**Sister Zeph:** Ci ha raccontato, in lingua inglese, del suo percorso personale e del suo impegno educativo, spiegandoci che per lei l'educazione significa speranza e futuro. Ci ha condiviso le difficoltà incontrate nella realizzazione dei suoi progetti e il valore profondo della sua figura di insegnante.

**Helen J. Alford:** Ci ha presentato, in lingua inglese, il suo progetto *Universal Fraternity*, illustrando come la dignità

umana sia sempre stata un elemento centrale del cambiamento. L'ha descritta come un "moral yeast", un lievito morale capace di trasformare la società. Infine ha approfondito il legame profondo tra dignità e fraternità.

**Chiara Montanari:** Ci ha raccontato la sua prima esperienza alla base Concordia, una delle più estreme in Antartide. Ha condiviso le emozioni vissute durante il *white out*, quando ha scoperto che la sua visiera si era congelata all'istante, e ha riflettuto su come affrontare le nuove sfide e le avventure che l'hanno segnata come esploratrice.

## **Visita della città di Roma:**

Appena siamo arrivati a Roma, non riuscivamo a credere ai nostri occhi: ovunque ci girassimo c'erano monumenti, piazze e palazzi che sembrano usciti direttamente dai libri di storia.

La nostra prima tappa è stata il Colosseo, uno dei simboli più famosi di Roma. Subito dopo abbiamo visto i Fori Imperiali, dove un tempo si decidevano le sorti dell'Impero Romano. L'Altare della Patria, uno dei monumenti più imponenti di Roma. Si trova in Piazza Venezia ed è dedicato a Vittorio Emanuele II, il primo re d'Italia, simbolo dell'unità nazionale. Costruito in marmo bianco (di Botticino) è ornato da statue, colonne e una grande scalinata che conduce al Milite Ignoto, il soldato senza nome che rappresenta tutti i caduti per la patria.

Siamo andati al Pantheon, un antico tempio dedicato a tutte le divinità romane. Tutti siamo rimasti senza parole davanti alla sua cupola gigantesca con il famoso foro centrale che lascia entrare la luce del sole. Poco più avanti abbiamo raggiunto Piazza Navona, una delle piazze più belle della città, con la Fontana dei Quattro Fiumi. Durante le nostre camminate per Roma abbiamo potuto osservare tanti artisti di strada che dipingevano e suonavano.

Abbiamo potuto effettuare un piccolo pellegrinaggio dalla Piazza Pia (dove si sono tenuti diversi eventi "La scuola è vita") alla Basilica di San Pietro che ci ha lasciato a bocca aperta con la sua immensità e dipinti magnifici, c'erano soprattutto delle opere più belle che abbiamo mai visto.

Una sera ci siamo diretti verso la Fontana di Trevi che ci ha lasciato senza parole per la sua maestosità. Ci siamo diretti verso Piazza di Spagna, dove abbiamo potuto osservare la Scalinata di Trinità dei Monti.

Per concludere in bellezza, ci siamo fermati a Trastevere, un quartiere pieno di vita, colori e profumo di pizza.

Poi abbiamo effettuato un ultimo giro a Roma dove abbiamo potuto vedere Isola Tiberina che si insinua nelle acque del Fiume Tevere ,collegate da due antichi ponti.

Abbiamo visto anche la Bocca della verità, un antico mascherone di marmo romano, famoso per la leggenda secondo cui chi mente con la mano nella sua bocca la perde.



## Visite organizzate: Pantheon e Basilica di San Pietro

Lo staff dell'evento "La scuola è vita" ha organizzato due visite interessanti e formative per noi ragazzi: il Pantheon e la Basilica di San Pietro.

Martedì 28 ottobre dopo i laboratori del pomeriggio ci siamo diretti verso piazza Pia dove ci saremmo distribuiti per team. La visita era divisa in due turni, il primo per i ragazzi del laboratorio dialoghi, il secondo per quello orizzonti. Successivamente ci siamo diretti verso il Pantheon dove abbiamo atteso che terminasse la visita precedente. Quando il primo turno aveva finalmente finito di vedere lo spettacolo, spettava a noi osservare. Una volta dentro, ci hanno spiegato la storia del Pantheon e successivamente abbiamo potuto ammirare il bellissimo spettacolo che hanno proiettato sulla cupola del monumento. Il Pantheon (dal latino "di tutti gli Dei") fu originariamente costruito per le divinità greche e di dimensioni ridotte rispetto a quello attuale. Anni dopo venne fatto ricostruire di dimensioni più grandi rispetto a quello precedente. Venne creato un foro di nove metri sopra la cupola per permettere alla luce del sole di illuminare. L'esibizione era incentrata sul giubileo del mondo educativo descrivendo i quattro laboratori nei quali abbiamo lavorato. Lo spettacolo è risultato interessante ed educativo perché ha rappresentato l'esperienza che abbiamo vissuto in quei giorni. Questa è una delle frasi più significative dello spettacolo: "La scuola è vita e la vita quando è condivisa si chiama speranza."

Mercoledì 29 ottobre è stata organizzata la visita alla Basilica di San Pietro. Al mattino ci siamo impegnati a concludere i lavori di laboratorio orizzonti che avremmo dovuto presentare all'udienza con il papa Leone XIV. Nel pomeriggio ci siamo uniti ai pellegrini per entrare nella Basilica di San Pietro. Il tragitto per arrivare alla Porta Santa prevede la lettura di alcune preghiere. Una volta

percorsa la prima parte abbiamo dovuto fare i controlli per poter accedere alla Porta Santa. Quando tutti avevamo oltrepassato quel varco siamo finalmente giunti davanti alla porta della Basilica, un monumento immenso che rappresenta tutti i cristiani. Abbiamo avuto la possibilità di osservare questo monumento al suo interno ricco di grande splendore e opere d'arte. Inoltre con un gruppo di pellegrini abbiamo avuto l'onore di vedere la tomba di San Pietro situata sotto l'altare papale. Abbiamo finito il giro della Basilica, rimanendo stupiti dalla bellezza di questo monumento. Una volta usciti dalla Basilica abbiamo proseguito il nostro giro per Roma arrivando a piazza del Popolo. Per finire quella stessa sera avremmo partecipato ad un evento chiamato "Next Gen".



## Next Gen:

La sera di Mercoledì 29 Ottobre, dopo l'apericena organizzata dallo staff, abbiamo partecipato all'evento Next Gen. Uno spettacolo dove alcune persone ci hanno raccontato della loro vita e come è cambiata da un momento all'altro. Inizialmente i ragazzi del laboratorio elementi hanno presentato la coreografia preparata nei giorni scorsi. Tra i vari atleti paralimpici che hanno partecipato ricordiamo Daniele Cassioli, il quale cieco dalla nascita è riuscito a praticare sci nautico vincendo anche titoli mondiali e olimpici. Adesso Daniele insegna sport ai bambini ciechi in modo che anche loro possano praticare sport. Siamo riusciti ad ascoltare anche Sofia Gentile, nominata Alfiera della Repubblica dal Presidente della Repubblica. Sofia ha creato un progetto chiamato "Noi posso". Si tratta di un coro formato da bambini di provenienza diversa. Sofia vuole trasmettere ai bambini il concetto di armonia e in poco tempo è riuscita a trovare molti volontari che partecipano a questo progetto e spiegano ai bambini il concetto di legalità e sentimenti. Quando è stata nominata Alfiera della Repubblica Sofia dice che non era sola a ricevere il premio ma c'era tutto il gruppo "Noi posso". Dopo queste testimonianze la serata si era conclusa, il giorno dopo ci avrebbe aspettato l'udienza con il papa Leone XIV.



## **Udienza con il papa Leone XIV:**

La mattina di Giovedì 30 ottobre abbiamo avuto l'udienza con il Santo Padre Luigi XIV. Alle 7:15 ci siamo ritrovati in Piazza del Sant'uffizio dove avremmo incontrato il nostro team. Una volta divisi per gruppi il mentor ci ha dato l'invito per l'udienza con il Santo Padre. Ci siamo salutati per l'ultima volta poiché saremmo stati con il nostro gruppo scolastico. Una volta messi in coda e aspettato il nostro turno, dovevamo effettuare i controlli per poter accedere nell'aula Paolo VI, luogo dell'udienza. Il ricevimento è iniziato con l'apertura da parte dell'orchestra alle ore 10. Successivamente i quattro gruppi di laboratorio hanno presentato il lavoro effettuato nei giorni antecedenti. Ogni rappresentante dei dieci team del laboratorio orizzonti ha esposto la propria parola su cui ha lavorato sotto forma di testo. Il laboratorio dialoghi ha scritto una lettera

indirizzata al Santo Padre Luigi XIV. Il laboratorio cammini ha mostrato l'opera d'arte creata dai ragazzi. Per finire il laboratorio elementi si è esibito nella coreografia creata nei giorni di giubileo del mondo educativo. Verso le 11:30 è arrivato Papa Leone XIV e ci ha parlato dell'importanza di questa esperienza. Per noi ragazzi è stato molto formativo perché ci siamo potuti confrontare con opinioni diverse e soprattutto abbiamo fatto amicizia con ragazzi provenienti da tutta Italia.



## Sapori tradizione romana

Durante il nostro pernottamento a Roma abbiamo avuto la possibilità di assaporare vari piatti tipici della tradizione culinaria locale. Tra questi, spiccano la carbonara, preparata con ingredienti semplici ma dal sapore deciso; la gricia, considerata l'antenata dell'amatriciana, in cui il guanciale e il pecorino romano sono protagonisti assoluti; la amatriciana, celebre per il suo sugo a base di pomodoro che esalta la ricchezza dei sapori laziali; e la cacio e pepe, emblema della cucina povera romana, nella quale pochi elementi si combinano in un equilibrio perfetto di gusto e semplicità. Questa esperienza gastronomica ci ha permesso non solo di conoscere più da vicino la tradizione enogastronomica del territorio, ma anche di comprendere come la cucina romana rappresenti un vero e proprio linguaggio culturale: capace di raccontare, attraverso i sapori, la storia e l'autenticità del popolo romano.



Anna Bini, Stefania Baruffa, Stefano Borghi e Tommaso Cacciapaglia 5I

---

# Lo scambio culturale a Berlino



Alla Porta di Brandeburgo

Anche quest'anno, come ogni anno dal 2012, lo scambio culturale a Berlino, della durata di una settimana, ha coinvolto in modo trasversale i ragazzi del biennio, offrendo a tutti un'importante occasione di incontro e di crescita personale. Le attività proposte hanno permesso agli studenti di avvicinarsi alla storia e alla cultura della capitale tedesca attraverso esperienze dirette e significative. Ciò è stato favorito senz'altro dalla decennale esperienza della referente del progetto, prof.ssa Berno Micaela, ma anche dal legame professionale e di cordialità che si è instaurato con i colleghi della scuola tedesca.



Davanti alla scuola tedesca

Particolarmente suggestive sono state le visite al Museo del Muro, al Palazzo delle Lacrime, all'East Side Gallery e al Parlamento: luoghi simbolo in cui la memoria storica si intreccia con l'arte, l'architettura e le testimonianze di un passato che continua a parlare alle nuove generazioni. Ogni tappa ha offerto spunti di riflessione sul valore della libertà, sulla divisione della città e sulla sua rinascita, arricchendo la consapevolezza degli studenti.



Museo del muro

Nonostante lo scambio sia attivo da circa dodici anni, ogni edizione rappresenta sempre un nuovo momento di crescita, un'occasione per sviluppare autonomia, responsabilità e capacità di adattamento. Conoscere da vicino una realtà diversa, condividere esperienze con coetanei di un altro Paese e vivere insieme in un contesto internazionale rende questo progetto un'esperienza unica, capace di lasciare un segno nel percorso formativo e umano dei ragazzi.



Reichstag

Prof.ssa Miria Dal Zovo

---

# My week in Portugal



It's been almost a month since the exchange in Portugal, and I still miss it.

I miss that feeling of stepping away from my everyday life and meeting new people with different habits and ways of living. The moments that left the biggest mark on me were definitely the ones I spent with my host family.

I had never taken part in this kind of exchange before, so during the two weeks before leaving I was always a bit on edge and unsure about what to expect.

About a week before the trip, I met the girl who would host me, her name is Catarina. She texted me first to introduce herself. I did the same, and we started getting to know each other, first talking about our schools, then our daily routines, and finally some more personal stuff, like what we like doing in our free time. Turns out we actually have a lot in common, not only now but even from our childhood.

On the day of the departure, I wasn't too nervous because I already had a little idea of who my host was, and she seemed really kind and calm.



When we arrived in Póvoa de Varzim, the town where the school is, we met the Portuguese group in the main square, right in front of the town hall. I think it was a bit awkward for everyone, since it was the first time we saw each other in person.

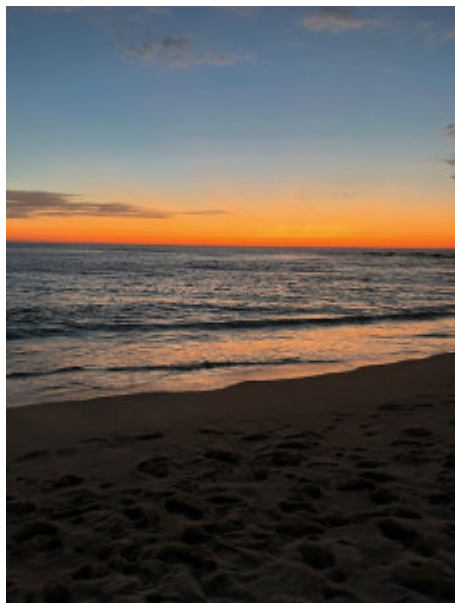
The teachers, on the other hand, seemed to know each other already, and after chatting for a bit they started calling out the pairs. When they called my name, I stepped forward and finally met Catarina in person, she was small and spoke softly, just like I imagined.

That evening, I also met her parents. Once we got home, we had dinner together and talked a little. Except for a couple of days, she didn't come with us on the group trips, so we mostly spent time together in the evenings after I got back.

Those were actually the moments I enjoyed the most, because we were in a relaxed environment, just talking about random things.

She showed me her collections and told me the stories behind the objects she keeps in her room.

Some evenings we played cards or video games together, it really felt like having a new sister.



Unfortunately, that week also came to an end.

Saying goodbye to her and to the other Portuguese students was pretty sad, but all the happy moments we shared throughout the week made up for the sadness of the last day.

I'm really happy with how it all went and grateful I took part in it. Even if it only lasted a short time, having a different routine, especially in another country, makes you curious about more things and teaches you to be open-minded.

I can't wait to host them here in Italy and show them my city. It was a trip that made me grow and that I'll never forget

Francesco Pini – 3<sup>a</sup>E

---

**Scambio culturale col  
Portogallo**



## SCAMBIO CULTURALE IIS CEREBOTANI PORTOGALLO

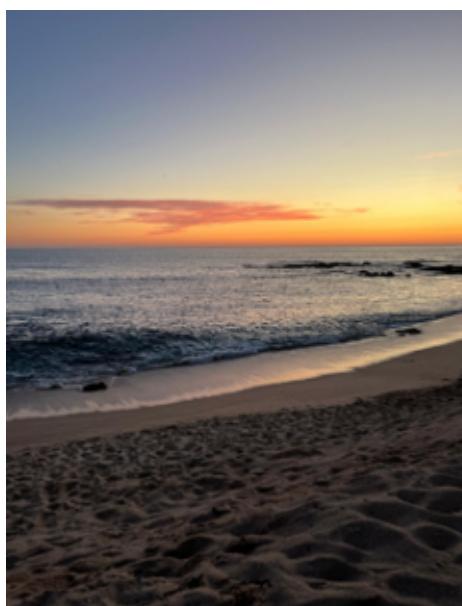
2025/2026

Wurster;Soler;Paghera;Rossini;Borsarini;Cristofolini

Di recente degli alunni di classe terza della nostra scuola hanno partecipato al progetto di scambio culturale in Portogallo, con la collaborazione del liceo ESEQ di Povoa de Varzim.

Gli studenti della 3A che hanno partecipato a questo viaggio condividono qui la loro esperienza.

### **Gianmarco Borsarini**



*“Purtroppo, la famiglia del luogo stava vivendo il lutto della*

*nonna dello studente; nonostante abbia passato una sola settimana con lui, ho sentito la tristezza che ne è derivata, tanto che ho seriamente pensato a cosa avrei fatto io, se avessi vissuto questa esperienza. Nonostante questo momento particolare il ragazzo è stato comunque presente a tutte le attività con un sorriso costante.*

*Ho vissuto questa settimana come una “prova” a quello che penserò di fare una volta finito l’Itis.”*

## **Gianluca Cristofolini**



*“Durante lo scambio culturale in Portogallo ho imparato a cavarmela in situazioni fuori dalla mia zona di comfort. Mi è rimasta la sensazione di quanto sia importante aprirsi agli altri, anche quando la lingua o le abitudini sono diverse. Ho conosciuto persone con modi di vivere e pensare lontani dai miei, ma con cui ho trovato punti in comune.*

*Mi porto a casa una mente un po’ più aperta, più indipendenza e la consapevolezza che uscire dal proprio mondo vale sempre la pena.”*

## **Nicola Paghera**



*“Mi è piaciuto molto attraversare il cammino di Santiago. Questo si divide in 3 principali vie: una che parte dalla Francia, una dal Portogallo e una dalla Spagna. Qui i pellegrini giungono ai pressi del monte del gozo (felicità) dove possono vedere la cattedrale di San Giacomo.”*

## **Lorenzo Rossini**



*“Da questo scambio ho imparato a essere più indipendente anche quando i professori ci lasciavano girare per le città da soli e quanto sia importante conoscere l'inglese per comunicare con persone di altri paesi.*

*È stata una bellissima esperienza che mi terrò per tutta la vita.*

*Credo che proposte didattiche come queste dovrebbero essere estese a tutti gli studenti volenterosi.”*

## Lara Soler



*“Questo viaggio in Portogallo mi ha dato molte esperienze nuove. Una delle cose che mi ha colpito di più è stata la differenza tra la nostra e la loro scuola; hanno due idee totalmente diverse: loro come mentalità sono più aperti, ad esempio, gli alunni possono uscire dalla scuola quando vogliono e hanno una aula studenti molto bella, all’interno di questa sono presenti divanetti, una mensa, wi-fi e delle cassette dove si possono caricare i telefoni.*

*È un viaggio che propongo a tutti, un’esperienza indimenticabile.”*

## Ari Wurster



*“Di questa esperienza conservo dei bellissimi ricordi della città di Porto, il cammino di Santiago e i momenti passati con*

*la famiglia ospitante.*

*In particolare la visita alla cattedrale, di cui mi ha colpito maggiormente l'architettura e la felicità che si percepiva nella piazza colma di pellegrini giunti da tutto il mondo per celebrare la conclusione del pellegrinaggio tanto desiderato.*

*Grazie alla famiglia sono riuscito a visitare lo stadio della squadra di calcio del Porto."*

Ragazzi della 3<sup>a</sup>A, redatto da Francesco Fazi (4<sup>a</sup>I)

---

## **Conferenza del 4 Novembre**



Il 4 novembre, in occasione della celebrazione del Giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, si è tenuta presso l'Aula Magna dell'Istituto una conferenza dedicata al valore storico e civile di questa importante ricorrenza.

L'incontro ha visto come relatore Morando Perini, già sindaco di Lonato e vicepresidente provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci della Prima Guerra Mondiale.

Nel corso dell'intervento, Perini ha ripercorso le origini e

le cause che portarono allo scoppio della Prima Guerra Mondiale nel 1914, spiegando come essa nacque da forti tensioni politiche, economiche e territoriali tra le maggiori potenze europee.

L'Italia, pur aderendo formalmente alla Triplice Alleanza con Germania e Austria-Ungheria, decise inizialmente di non prendere parte al conflitto, in quanto l'accordo aveva scopi difensivi e la guerra era stata avviata dagli alleati.

Soltanto l'anno successivo, nel 1915, dopo la firma del Patto di Londra, il nostro Paese entrò in guerra al fianco dell'Intesa, opponendosi così all'Austria-Ungheria.



Una parte particolarmente toccante della conferenza è stata dedicata alla figura del Milite Ignoto, simbolo di tutti i soldati italiani caduti senza nome.

Il relatore ha ricordato che quel giovane, scelto tra tanti, rappresenta idealmente ogni combattente che perse la vita senza essere riconosciuto, costretto a una guerra che non aveva cercato e lontano dagli affetti familiari.

La sua sepoltura, collocata all'Altare della Patria a Roma, è realizzata in marmo di Botticino, proveniente dalla provincia di Brescia.

È stato inoltre citato l'esempio di Luigi Gallina, un soldato

ventottenne caduto in battaglia, il cui nome figura tra quelli presi in considerazione per la scelta del Milite Ignoto, a testimonianza del sacrificio di tanti giovani senza volto.



*Gallina Luigi*



Nelle sue riflessioni conclusive, Perini ha voluto rimarcare come il 4 novembre non debba essere visto soltanto come un momento celebrativo, ma anche come un'occasione per meditare sui valori della pace, dell'unità e della libertà.

Attraverso episodi e testimonianze, ha messo in luce il profondo legame tra memoria storica e responsabilità civica, ricordando che le conquiste e i diritti di cui oggi godiamo sono il risultato del coraggio e della dedizione di chi ha combattuto per la patria.

La conferenza si è rivelata un'importante occasione di crescita civile e culturale, capace di rinnovare il senso di riconoscenza verso i caduti e di rafforzare nei giovani l'impegno a custodire la pace come bene supremo e fondamento di ogni società democratica.

*Naghil Matteo, 5ªCD*

---

# Uscita didattica a Lonato



In data 21-10-2025, la nostra classe, insieme alla 1<sup>^</sup>C e al prof di religione Domenico Marchione, ha partecipato ad un'uscita davvero interessante.

Con noi c'erano alcuni ragazzi di quarta, che hanno fatto da guide e ci hanno raccontato tante curiosità e storie sui monumenti di Lonato. Abbiamo scoperto luoghi ricchi di storia e abbiamo imparato cose nuove.

È stata un'esperienza diversa dal solito, che ci ha permesso di conoscere meglio il nostro territorio e di trascorrere una giornata insieme all'insegna della cultura e del divertimento.

Siamo partiti da scuola e, dopo una breve passeggiata, siamo arrivati in piazza, vicino al Comune della città, dove i ragazzi di quarta ci hanno iniziato a raccontare tante curiosità sulla storia e sui monumenti di Lonato.



Basilica e Torre di Lonato

Successivamente ci siamo diretti verso la Basilica, dove le guide ci hanno spiegato alcune informazioni e curiosità

dall'esterno. In seguito siamo entrati all'interno, dove il prof Marchione è intervenuto aggiungendo altri dettagli interessanti che ci hanno aiutato a comprendere meglio la storia e l'importanza di questo luogo.

Dopodiché ci siamo incamminati verso la Torre, passando per alcune stradine. Arrivati alla base, abbiamo iniziato a salire una scala stretta e ripida, illuminata qua e là da piccole finestre che lasciavano entrare la luce.

Una volta in cima, ci siamo trovati davanti a delle campane gigantesche, davvero enormi, che occupavano quasi tutto lo spazio: è stato impressionante vederle così da vicino.



Campane situate all'interno della Torre

Infine siamo saliti sulla rocca, un luogo incantevole e un panorama mozzafiato. Lassù, abbiamo scattato tantissime

foto, cercando di catturare ogni angolo di quella vista spettacolare . All'interno della rocca, abbiamo visitato il Museo Civico Ornitologico, dove erano esposti numerosi uccelli imbalsamati e accompagnati da descrizioni interessanti sulle loro specie. Abbiamo esplorato ogni angolo della rocca, ammirando le mura antiche . Infine, per concludere la giornata in bellezza, ci siamo riuniti per una foto di gruppo, un ricordo speciale di questa meravigliosa uscita insieme.



Ingresso Rocca di Lonato

Makar Simakov & Monetti Simone 1B

---

# Escursione sul Pasubio (2025)



Al via presso le Bocchette di Campiglia

La nostra avventura sulle cime del pasubio, è iniziata nella mattinata del 13 Ottobre 2025. Insieme ad alcuni studenti delle classi 5<sup>a</sup>E, 5<sup>a</sup>A, 5<sup>a</sup>B, 5<sup>a</sup>I, 5<sup>a</sup>L e 5<sup>a</sup>K ci siamo ritrovati davanti alla fermata degli autobus dell'istituto, per intraprendere un'esperienza di due giorni, alla scoperta delle "52 Gallerie del Pasubio".

Accompagnati dalla saggia esperienza dei professori Masetti, Bandera e della professoressa Rossi, siamo riusciti a vivere al meglio queste splendide giornate.

Dopo circa due ore di viaggio siamo finalmente arrivati nella valle del Pasubio, dove dopo un po' di attesa abbiamo raggiunto l'inizio del percorso con delle navette, dato che l'autobus non era in grado di percorrere quel tratto di

strada.

Una breve introduzione sull'origine e storia del percorso, ed il nostro viaggio ha avuto finalmente inizio.

Dopo un breve tratto di percorso sterrato, siamo arrivati all'ingresso della prima galleria, che ha segnato l'inizio del nostro percorso, con un costante rimando alla storia di questi luoghi.



La prima delle 52 gallerie

Le gallerie furono costruite in un tempo record di soli 9 mesi, dalla 33<sup>a</sup> Compagnia Minatori del V Reggimento Genio. Furono scavate per permettere il rifornimento dei soldati al fronte in tempi minori e con maggiore sicurezza, bypassando il fuoco nemico austriaco. Le loro dimensioni e forme variano da galleria a galleria, due tra le più iconiche sono sicuramente

la numero 19 e 20, che con il loro unico andamento a spirale creano un'atmosfera quasi surreale, considerando anche che la prima tra queste due è la più lunga del percorso misurando ben 320 metri in lunghezza.

La meta della giornata è il rifugio "Achille Papa", intitolato al famoso generale della Grande Guerra. Situato a 1950 metri di altitudine, a strapiombo sulla valle sottostante, rappresenta un importante punto di ritrovo, collegando diversi percorsi. È ben attrezzato, considerando la difficoltà di portare le risorse in alta quota, soprattutto l'acqua, che è disponibile in quantità limitata grazie alla raccolta piovana.



Finalmente il rifugio "Gen. Achille Papa"

Siamo riusciti a rispettare la tabella di marcia ed arrivare in circa tre ore al rifugio. Dopo la pausa pranzo, siamo ripartiti per andare a visitare la chiesetta di Santa Maria

sul Pasubio, e l'arco eretto in zona in onore ai caduti.

Divisi in gruppi, abbiamo poi esplorato le trincee del fronte italiano, ammirando il paesaggio naturale alpino composto dalle cime delle montagne che magicamente emergono dalle nuvole che nacondono le vallate.



Sui luoghi del conflitto della Grande Guerra

Stanchi e un po' sfiniti, verso le cinque del pomeriggio, siamo finalmente rientrati al rifugio per riposare e prepararci per l'abbondante cena consumata nei locali del rifugio.

Dopo cena abbiamo trascorso qualche momento per stare in compagnia o riposare. Ci siamo divertiti a giocare a carte e a chiacchierare nella sala da pranzo, anche i professori si sono prestati e, ovviamente, sono stati sconfitti a briscola.

La sveglia era fissata alle 7, e dopo aver fatto colazione, abbiamo iniziato la nostra salita verso cima Palon.

A metà percorso ci siamo fermati ad ammirare gli *Scaffali della Memoria*, un museo a cielo aperto dove, su delle mensole, sono esposti barattoli di latta, munizioni, filo spinato e persino ossa umane, resti della Grande Guerra ritrovati negli anni e conservati qui dai diversi escursionisti che li hanno trovati.



Il museo memoriale a cielo aperto

Abbiamo poi ripreso il nostro percorso verso il dente italiano, il cui sentiero è martoriato da vari crateri, risultato dei bombardamenti austriaci, ed esplorando alcune gallerie realizzate durante la Guerra e utilizzate per spostamenti sicuri, per ripararsi o conservare cose e animali, oltre che per minare le linee nemiche.

Arrivati in vetta a cima *Palon*, situata a 2232 metri sul livello del mare, abbiamo potuto ammirare il panorama e sentire il peso della storia sulle nostre spalle.

Dopo una successiva discesa e un'ultima scalata verso il dente austriaco, abbiamo finalmente iniziato il rientro verso il rifugio, ammirando il fantastico panorama, e alcuni esemplari di camosci.



Non siamo soli



## Licenza di catturare panorami mozzafiato

Ritornati al rifugio, abbiamo pranzato e ci siamo riposati. Verso le due di pomeriggio, raccolti gli zaini, ci siamo di nuovo incamminati verso valle, percorrendo la "*Strada degli Eroi*", che si snoda tra tornanti e panorami mozzafiato in territorio prima Veneto (quindi Italia al tempo della Guerra), quindi, dopo la galleria intitolata al Gen. D'Havet, in Trentino (quindi Austria al tempo della Guerra), fino a scendere al passo Pian delle Fugazze.

Per accorciare il tragitto abbiamo deciso di deviare lungo sentieri più ripidi che si addentrano nel bosco. Dopo due ore di discesa e una piccola attesa alla fermata del pullman, siamo partiti per ritornare alle nostre quotidianità.



Il foliage autunnale ci accompagna lungo la “Strada degli Eroi”

Nonostante l’impegno richiesto per affrontare questo percorso, questa esperienza ha riscosso un grande apprezzamento fra tutti gli studenti e, soprattutto, ci ha ricordato che per raggiungere ogni obiettivo, in quest’occasione alte vette e panorami mozzafiato, occorre sempre impegno e fatica.

Ringraziamo i professori che ci hanno accompagnati e tutti coloro che hanno organizzato questa fantastica escursione.

Nicola Bassetti (5<sup>a</sup>E), Robert Cojocariu (5<sup>a</sup>E), Michele Della Maestra (5<sup>a</sup>E)



Un'esperienza memorabile

---

**Come i ragazzi dell'istituto  
Cerebotani di Lonato hanno  
cominciato la scalata  
dell'imprenditorialità che  
vince**

Quattro studenti, alle luci della ribalta, che mostrano una targa, il loro premio.

Quattro ragazzi della 4a JT che sono fieri dell'apprezzamento che ricevono e che condividono il loro orgoglio con quello di tutto il Cerebotani.

Sono fieri perché hanno vinto: hanno avuto infatti un'idea originale, quella di creare Airsafe, il purificatore d'aria portatile per un ambiente fresco e pulito che ti segue ovunque tu vada. Dall'intuizione alla discussione alla progettazione di un oggetto semplice, ma estremamente utile e alla portata di tutti.



Sodalitas è l'ente che consegna il premio. È un'associazione che da trent'anni gira tra le scuole, promuovendo seminari dal titolo "La mia impresa, il mio futuro" per fare formazione, per spiegare ai ragazzi cosa è un'impresa, come funziona e qual è la strategia vincente per realizzarne una di successo. Punta soprattutto sulle start-up, alla ricerca degli inventori di domani, sulla creatività e sulla determinazione delle giovani generazioni. Manda imprenditori ed esperti del mercato per istruire, dialogare con i ragazzi, per stimolarli,

incoraggiarli, sostenerli nelle loro idee. Poi propone laboratori pratici e i ragazzi hanno la possibilità così di passare dalla teoria alla pratica, di mettersi in gioco, di dire la propria.

Quest'anno, a. s. 2024/25, Sodalitas è approdata al Cerebotani di Lonato e, su iniziativa della prof.ssa Redaelli, la 4a JT ha aderito al progetto nell'ambito dell'Orientamento di Istituto. La classe è stata divisa in gruppi e ogni gruppo ha elaborato la sua start-up, la sua idea innovativa, con un occhio sull'utilità di quanto progettato e con l'altro sulla sostenibilità ambientale. Ma è stato il prodotto di Lorenzo, Cristian, Elia, William quello che ha convinto di più. Il loro Airsafe, il purificatore d'aria portatile dal design pratico e compatto, progettato in 3D.

Tra 2600 partecipanti, 472 progetti di impresa, 42 finalisti, Airsafe si è collocato tra i 25 premiati, unico in tutta la provincia di Brescia. Così, i nostri ragazzi sono andati a Varese, il 27 maggio, accompagnati dalla prof.ssa Redaelli, presso la Villa Napoleonica, a ritirare il loro meritato premio.



“Come avete lavorato ragazzi? Vi siete trovati bene in gruppo o avete riscontrato qualche criticità?”- chiede il presentatore nella sua breve intervista ai vincitori.

La risposta è pronta, immediata.

“No, nessuna criticità, ci siamo trovati molto bene. Il progetto di Sodalitas è stato davvero piacevole e interessante e sicuramente sarà utile per il nostro futuro”.

Sorridono gli organizzatori, applaude tutta la platea.

Grazie, ragazzi. Ottimo lavoro, davvero.

Grazie da parte di tutto il Cerebotani.



---

## Vivere in sicurezza

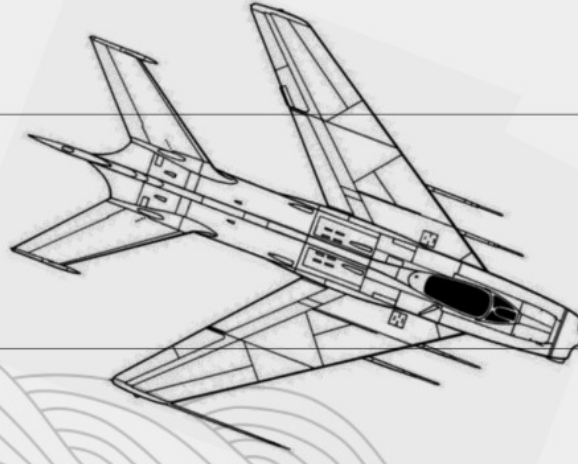
Nella mattinata di venerdì 6 giugno 2025, gli studenti delle classi 3A-MEC, 3B-MEC, 3D-AUT e 3H-INF, presso l'Aula Magna del nostro Istituto, hanno partecipato all'incontro *Vivere in sicurezza*, promosso dal Dipartimento di IRC (Religione Cattolica), nell'ambito del percorso di Educazione Civica e di Orientamento/PCTO.



L'obiettivo dell'incontro è stato di sensibilizzare gli studenti sui mezzi, sui materiali, le organizzazioni votate alla sicurezza ed al primo soccorso. Le classi coinvolte, giovedì 6 marzo 2025, avevano assistito al film *Open Arms. La legge del mare* (Cinema "Nuovo Eden", Brescia), e sentito la testimonianza di alcuni volontari italiani legati all'ONG *Mediterranea Saving Humans*. La classe 3A-MEC ha presentato diversi progetti: un modellino di un drone, progettato e costruito da alcuni studenti della classe, per il soccorso in situazioni catastrofiche; un video "fatto in casa" su come equipaggiarsi correttamente quando si usa la moto o si fa motocross; un video sui cani cinofili ed il loro intervento in caso di pericolo. Inoltre la 3D-AUT ha spiegato nei dettagli l'uso dei droni, la loro componentistica, specificatamente, per il soccorso in mare.7

GRUPPO DI MARE

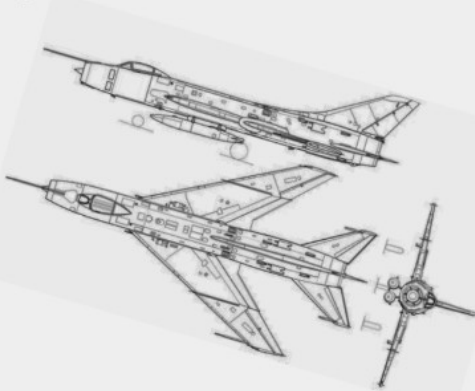
# MINI-JET SUPPORTO MARITTIMO



06/05/2025

CORRADI VALENTINA

## INTRODUZIONE AL PROGETTO



### ANALISI PROGETTO

Obiettivo umanitario:

Abbiamo ideato questo mini-jet per supportare le missioni di ricerca e soccorso nel Mar Mediterraneo, in particolare nell'individuazione dei barconi in difficoltà segnalati dalle navi di salvataggio.

Destinatario:

Il progetto si ispira e si rivolge ad associazioni come Open Arms, organizzazione no-profit che salva migranti in mare.

Il nostro mini-jet potrà anticipare l'intervento umano, aiutando a verificare se il target identificato è:

- Un barcone effettivamente pieno di persone da soccorrere
- O un relitto/barca vuota che non richiede intervento immediato

Impatto operativo:

Con il nostro mini-jet vogliamo:

- Ridurre la forza umana necessaria nelle operazioni di ricerca
- Limitare il consumo di carburante delle motovedette
- Risparmiare tempo prezioso per concentrare gli sforzi sui veri salvataggi.

Successivamente la 3B-MEC ha presentato un piccolo defibrillatore, realizzato dagli stessi studenti a scuola. Infine la 3H-INF ha rielaborato tutta l'esperienza fatta in quella importante giornata a Brescia attraverso alcune presentazioni multimediali dove, partendo da Tommaso, è stata raccontata una riflessione che dura ormai da alcuni mesi con la classe ed ha portato ad un continuo approfondimento, come si è visto nelle narrazioni della "vera" storia di *Open Arms*

da parte di Tijana ed Alessandro; Lorenzo invece ha fatto un parallelo molto interessante con la sua esperienza estiva a Lampedusa ed il docufilm *Cutro, Calabria, Italia* (Calabria Film Commission, 2024), mentre Davide ha concluso parlando della prematura scomparsa di Seba, un nostro studente deceduto in autunno per le conseguenze di un tragico incidente in moto, ricordandoci che non dobbiamo mai essere indifferenti davanti alla morte, soprattutto non dobbiamo dimenticare che tra le centinaia di cadaveri recuperati in mare, o sulle nostre spiagge, ci sono anche tanti giovani che cercano un futuro migliore, proprio come noi.



Si è percepito in tutti un desiderio comune di vivere **Responsabilmente**, verso se stessi e verso gli altri e di prendere la vita come una **Missione**, capace di avere uno sguardo e una mano rivolta a chi si trova nel bisogno. Tutti, durante l'incontro, hanno riscontrato interesse e partecipazione, con la viva speranza che in futuro si realizzino "Progetti scolastici" finalizzati alla formazione pratica e culturale dei nostri ragazzi verso il sociale (ad es. nella Protezione Civile).

